



# Lecture per giovani Scudieri

Numero 68.

A cura degli Schildhöfe di Coi e Col, in Alta Val Maè.

## Discorsi morali, politici e militari del 1580. Parte IV <sup>1</sup>

### Della forza dell'imaginazione.

[*cit. lat.*] Dicono i dotti che molti sentono grand'impeto della apprensione, & ciascuno n'è tocco; <sup>2</sup> ma alcuni ne sono trasformati. Gallo Vibio accomodò in maniera l'animo suo, & lo impiegò à comprendere & immaginarsi l'essenza & i motti della pazzia, ch'egli trasportò il suo giuditio istesso fuori del suo luogo, talmente che dipoi ve lo poté più ritornare, & si poteva vantare d'essere impazzito per discorso. <sup>3</sup> Ve ne sono che per spavento anticipano la mano del boia, come quello che slegandoli gli occhi per leggerli la sua gratia fu ritrovato morto dal solo colpo della sua imaginazione. Noi sudiamo, tremiamo, diventiamo pallidi, & rossi per i motti dell'imaginazione, & colcati nel letto sentiamo il nostro corpo travagliato da loro qualche volta fin alla morte. Et la gioventù fervente dormendo si riscalda tanto nelle sue arni, che sognandosi accomplice i suoi desiderij amorosi. <sup>4</sup> [*cit. lat.*].

Et se bene non è cosa nuova di veder nascere la notte le corna à tale che la sera colcandosi non le havea altrimenti; nondimeno l'accidente di Cippo Re d'Italia è memorabile, il quale per essere stato presente il giorno con grande affettione all'abbatimento de' Tori, & per essersi sognato tutta la notte delle corne, le produsse nella sua fronte per la forza della imaginazione. <sup>5</sup> La passione diede al figliuolo di Creso la voce, che la natura gli havea ricasata. <sup>6</sup> Et ad Antigono venne la febre per la

---

<sup>1</sup> Autore è il cavaliere francese Michiel de Montaigne, allora settantenne.

<sup>2</sup> Toccato, cioè: influenzato.

<sup>3</sup> Se ne occupò talmente tanto, che impazzì lui stesso, facendo tale discorso ossia ragionamento.

<sup>4</sup> Si riferisce alle polluzioni spontanee, che avvengono durante i sogni erotici.

<sup>5</sup> Veramente, questo più che un fatto sembra esso pure un'immaginazione.

<sup>6</sup> E' quello che si teme succeda a volte in presunti miracoli.

beltà di Stratonica troppo vivamente impressa nel suo cuore. <sup>7</sup> Plinio dice haver veduta Lucio Cossitio, essere di femina mutato in maschio il giorno delle sue nozze. <sup>8</sup> Pontano, & altri recitano simili metamorfosi avvenute in Italia ne' i secoli passati: & per vehemente desiderio di lui & di sua madre. [*cit. lat.*].

Alcuni attribuiscono alla sorte dell'imaginatione le cicatrici del Re Dagoberto & di San Francesco. Dicesi che i corpi alle volte se ne sollevano de i luoghi loro, Et Celso recita d'un prete che metteva il suo spirito in tale contemplatione, che il corpo restava longo spatio senza respirare & senza sentimento, è cosa verisimile che la principale credenza de' miracoli, delle visioni, de gl'incanti, & di tali effetti straordinarij, vengano dalla forza dell'imaginatione, operando principalmente contra gli animi del vulgo <sup>9</sup> dove è minore resistenza; la credenza li occupa talmente che pensano vedere quel che non vengono.

Io son anche di questa opinione che questi dolci vincoli de matrimonij, de quali si vede il mondo cosi pieno, ne si parla d'altro, siano impressioni dell'apprensione & del timore; perche io so per esperienza, che tale dove non poteva nascere alcun sospetto di debolezza, & anche meno d'incanto, havendo udito recitare à un suo compagno un caso d'un mancamento straordinario nel quale era caduto nel punto che meno egli n'havea di bisogno; trovandosi egli in pari occasione, l'horrore del caso recitatogli toccò sì vivamente l'imaginatione ch'egli incorse in un medesimo accidente. Et ciò è notabilmente da dubitare, dove le comodità si riscontrano all'improviso & urgenti.

A chi ha tempo à bastanza di levarsi da questo disturbo, il mio consiglio è ch'egli divertisca altrove i suoi pensieri, ò che se gli persuada che gli farà proceduto di rimedio d'essere meraviglioso & certo. Ma bisogna anche che quelle, alle quali si può legittimamente dimandare, lascino queste maniere cerimoniose & affettate di rigore & repulse, & ch'esse si constringano un poco per accomodarsi alla necessità di questo secolo infelice; <sup>10</sup> perche l'animo turbato da molti diversi assalti si perde facilmente: & questo non basta: perche quelli à chi l'imaginatione ha fatto una volta soffrire questa vergogna (che non avviene se non nelle prime conversationi, percioche sono più ardenti, & aspri, & anche perche in questa prima cognitione che si dà di se si teme molto più di fallare) havendo mal cominciato entrano in cosi gran febre & dispetto di questo accidente, che il timore augmenta & radoppiasene ad ogni occasione che segue, & senza qualchc contramina non se ne viene cosi facilmente a fine; tale forse per questo effetto dell'imaginatione rapporta le scrofole in Spagna, che il suo compagno ha lasciate in Francia.

Ecco perche in tali casi si suole dimandare un'animo preparato. Perche praticano i medici prima la credenza de gl'infermi loro con tante promesse false della sanità loro, se non affin che l'effetto dell'imaginatione aiuti all'impositione de loro rimedij? Essi sanno che un mostro <sup>11</sup> dell'arte gli ha lasciato in iscritto essersi trovati degli huomini à quali la vista sola della medicina faceva operazione; & tutto questo

---

<sup>7</sup> Oggi si parla di tempesta ormonale.

<sup>8</sup> Corrispondeva a un suo desiderio, a una sua immaginazione?

<sup>9</sup> Popolo semplice.

<sup>10</sup> Con realismo dice che, se anche alcune convenienze sociali sono pura fantasia e immaginazione, è meglio assecondarle che scontrarsi sempre con gli altri, per un eccesso di rigore nell'essere secondo verità.

<sup>11</sup> Un grande maestro nell'arte medica.

cappriccio mi si è presentemente scuscitato per un caso narratomi da un speciale huomo semplice Svizzero, nazione poco vana, & bugiarda, <sup>12</sup> d'un mercante di Tolosa indisposto & soggetto a mal di pietra, <sup>13</sup> che spesso haveva bisogno de clisteri, & se gli faceva ordinare diversamente dal Medico, secondo l'occorrenza del suo male: portati ch'esso glieli haveva, non havendo commesso cosa alcuna della forma solita, spesso tastava s'erano troppo caldi, si colcava & accomodava, & faceva ogni sorte d'atti, eccetto che non si effettuava l'iniezione d'essi: & il speciale retiratosi doppo questa cerimonia, l'infermo postosi come se veramente avesse pigliato il clistero, ne sentiva effetti simili à quelli che li pigliano: & se il medico non ne trovava l'operatione sufficiente gli ne ordinava due ò tre altri del medesimo modo, & il mio testimonio giura, che per sparmiare la spesa (perche esso li pagava come se li avesse ricevuti) la moglie di questo infermo havendo qualche volta provato di farsi solamente mettere dell'acqua calda, l'effetto scoperse l'inganno, & trovandoli inutili bisognò ritornare al primo stile.

Questi giorni passati una donna pensando haver mandato giù una gucchia <sup>14</sup> mangiando del pane, gridava & si tormentava come se havessè hauto un dolore insopportabile nella gola, dove ella stimava di sentirla fermata, ma perche esteriormente non vi era enfiagione <sup>15</sup> ne alteratione alcuna; un galant'huomo havendo giudicato che non era che fantasia & opinione pigliata di qualche bocconcino di pane che l'havea punta nel mandar giù, la fece vomitare & di nascosto gettò in quel ch'ella rendete una gucchia storta; questa donna stimando haverla vomitata si sentì subito libera dal dolore.

Io sò che un gentilhuomo havendo in casa sua banchettato una buona compagnia, tre ò quattro giorni doppo burlando (perche non era vero) si vantò d'haverle fatto mangiare un gatto in pasticcio: di che una damigella della compagnia pigliò tale horore, ch'essendo caduta in un gran devoiamento <sup>16</sup> di stomaco & febre non fu possibile di salvarla.

Le bestie istesse si veggono come noi soggette alla forza dell'imaginatione, testimonij i cani, che si lasciano morire di dispiacere della perdita de loro patroni; noi li vediamo anche abbaiare & tremare sognandosi a nitrare i cavalli & tormentarsi ma tutto ciò si può inferire alla stretta contestura dello spirito & del corpo comunicando l'un all'altro i suoi accidenti. <sup>17</sup>

Ma è ben altra cosa che l'imaginatione qualche volta operi non contra il suo corpo solamente, ma contra il corpo d'altri; & si come un corpo manda il suo male al suo vicino, come si vede nella peste, nel mal francese, nel male de gli occhi, che passa l'uno all'altro. <sup>18</sup> [*cit. lat.*]. Parimente l'imaginatione agitata con vehementia,

---

<sup>12</sup> Interessante questa valutazione degli Svizzeri.

<sup>13</sup> In dialetto chiamiamo ancora così il male alla prostata. Si riteneva che si curasse con dei clisteri nelle parti posteriori!

<sup>14</sup> In dialetto diciamo *guséla*, cioè l'ago.

<sup>15</sup> Gonfiore.

<sup>16</sup> Squotimento.

<sup>17</sup> Sentimenti, impulsi.

<sup>18</sup> Più che di immaginazione che influisce sugli altri, in questi casi si tratta però di contagio.

manda de tratti che possono offendere l'obietto stranio. <sup>19</sup> L'antichità ha tenuto che certe donne in Scitia, animate <sup>20</sup> & corrociate contra d'alcuni, con un solo risguardo esse l'uccidevano. Le testudini, <sup>21</sup> & i struzzi covano le ova loro con la vista sola; che è segno che vi hanno qualche virtù transferente, & quanto alle strie <sup>22</sup> & incantatrici, dicesi che hanno gli occhi che offendono & nociono. <sup>23</sup> [cit. lat.].

Ma quanto a me non credo punto à magici; <sup>24</sup> ben vediamo per esperienza le donne mandare à i corpi de le creature ch'esse portano nel ventre segni delle fantasie loro, testimonio quella che generò il moro, & una figliuola che fu presentata à Carolo Re di Boemia & Imperatore nata vicino à Pisa tutta pelosa, che la madre diceva essere stata così concetta per causa d'un'immagine di San Giovanni Battista attaccata dinanzi il suo letto. Il medesimo avviene de gli animali, testimonio le pecore di Iacob, & le pernici & lepre, che la neve fa diventare bianche alle montagne. Si sono veduti de gatti guardare un'uccello sopra un'arbore che stando con la vista ferma l'un contra l'altro qualche spatio di tempo l'uccello si è lasciato cadere come morto tra 'i piedi del gatto, ò inebbrato dalla propria imaginatione sua, ò attirato da qualche forza attrattiva del gatto. Quelli che amano la caccia de gli uccelli hanno udito recitare d'un falconiere, che fermando ostinatamente la sua vista contra un nibbio, ch'era in alto, si vantava con la forza sola della sua vista di farlo venire à basso, & per quanto si dice, lo faceva: rimettendo io le historie ch'io recito sù la coscienza di quelli da chi io le tengo. <sup>25</sup>

\*\*\*

### **Il profitto d'uno è danno dell'altro.**

Demade Atheniese condenò un della sua Città che faceva arte di vendere le cose necessarie alle sepulture, sotto colore <sup>26</sup> ch'egli ne dimandava troppo utile, quale egli non poteva conseguire senza la morte di molte persone; questo giuditio pare che sia male inteso, perciò che non si cava utile alcuno che à danno d'altri, <sup>27</sup> & che à questo modo bisognerebbe condannare ogni sorte di guadagno. Il mercante non fa bene i fatti suoi, che nella dissolutione della gioventù; il lavoratore nella carestia de grani; gli ufficiali della giustizia ne i processi & querele de gli huomini: l'honore medesimo, & la pratica de i ministri suoi, si cava dalla nostra morte, & da i nostri vitij.

Niun Medico piglia piacere della sanità de' suoi amici istessi (secondo dice l'antico Comico greco) ne il soldato della pace della sua patria: così è del resto. Et

---

<sup>19</sup> Ribadisce che, secondo lui, l'immaginazione violenta di qualcuno può far del male all'oggetto (alla persona) su cui vuol far del male.

<sup>20</sup> Arrabbiate.

<sup>21</sup> Testuggini, tartarughe.

<sup>22</sup> Streghe; in dialetto noi diciamo ancora (per quanto sempre meno) *strie*.

<sup>23</sup> Feriscono e danneggiano.

<sup>24</sup> Motivi magici (di ciò che sta riferendo).

<sup>25</sup> Della veridicità delle storie che racconto, lascio la responsabilità a chi me le ha raccontate.

<sup>26</sup> Con il pretesto.

<sup>27</sup> E' esagerato e non nel giusto, in tutto il brano.

quel che è peggio, che ciascun consideri il suo intrinseco, <sup>28</sup> si troverà che i nostri desiderij interiori nascono la maggior parte, & si nutriscono à spese d'altri. Ilche considerando io, m'è venuto in mente come la natura non si contraddice in ciò della sua generale policia; <sup>29</sup> perche i fisici tengono <sup>30</sup> che la natività, educatione, & augmentatione <sup>31</sup> di ciascuna cosa, è l'alteratione & corruttione d'un'altra. [cit. lat.]

\*\*\*

### **Della consuetudine di non mutare così facilmente una legge ricevuta.**

Parmi haver molto bene concetta <sup>32</sup> la forza della consuetudine, colui che fu inventore di questa historia, che havendo imparato una contadina ad accarezzare & portare nelle sue braccia un vitello da che fu nato, & continovando sempre in questo essercitio con tal modo si assuefece che essendo divenuto un gran bove lo portava anche; <sup>33</sup> perche certo la consuetudine è una violente & traditora maestra di scola: ella stabilisce in noi à poco à poco senza che l'huom se n'avegga il piede dell'autorità sua: ma con questo dolce & humile principio havendolo accomodato & piantato con l'aiuto del tempo, ella ci scuopre incontinentemente <sup>34</sup> un'aspetto furioso & tiranninico contra del quale noi non habbiamo più libertà d'alzare solamente gli occhi; noi le vediamo forzare ogni volta le regole della natura; di questo me ne rapporto <sup>35</sup> à i medicí che spesso cedono le ragioni dell'arte loro all'autorità sua: & à quel Re che co'l suo mezo accomodò il suo stomaco à nutrirsi di veneno: <sup>36</sup> & alla figlia che recita Alberto essersi assuefata <sup>37</sup> à vivere di ragni.

Io vengo di <sup>38</sup> vedere in casa mia un picciolo huomo narivo della Città di Nantes nato senza braccia, che ha così bene assuefatti i suoi piedi al servitio che le doveano le mani, che veramente si sono mezo scordato l'offitio loro naturale, oltre ch'egli li chiama le sue mani, esso taglia, carica & discarica una pistola, infila un'ago, cuce, scrive, si cava la beretta, si pettina, gioca à carte & à dadi, & li maneggia con tanta destrezza, quanto sapesse fare alcun'altro; i danari ch'io gli ho dati (perche si vada guadagnando il vivere à farsi così vedere ) egli se li portò via tenendoli con i piedi come noi faressimo con la mano. Essendo putto <sup>39</sup> ne viddi un'altro che maneggiava una spada da due mani & allebarda col collo per mancamento delle

---

<sup>28</sup> Faccia un esame di coscienza.

<sup>29</sup> Regolamentazione.

<sup>30</sup> I medici ritengono.

<sup>31</sup> Lo sviluppo.

<sup>32</sup> Mi sembra avesse ben compreso.

<sup>33</sup> Ancora in braccio.

<sup>34</sup> Rivela avere al suo interno.

<sup>35</sup> Dicendo questo mi riferisco.

<sup>36</sup> Veleno.

<sup>37</sup> Abituata.

<sup>38</sup> Ho modo di, l'occasione di.

<sup>39</sup> Quand'ero bambino.

mani, le gettava in aere & le ripigliava, lanciava un pugnale & faceva stridere una scoriata <sup>40</sup> così bene come un carrettiero.

Ma molto meglio si scoprono i suoi effetti dalle strane passioni ch'ella crea ne gli animi nostri, dove non ritrova tanta resistenza. Che cosa non può ella ne' nostri giuditij & nelle nostre credenze? vi è egli opinione alcuna così fantastica & così strana che nelle ragioni che l'è paruto non habbia piantata & stabilita con leggi: in alcuni luoghi si vive di carne humana: altrove è officio <sup>41</sup> di pietà d'occidere il padre pervenuto à una certa età: in altri luoghi i padri deliberano de i figliuoli mentre sono anchora nel ventre delle madri, di quelli che vogliono che siano nutriti & conservati, & di quelli che vogliono che siano abbandonati & fatti morire: altrove i mariti vecchi prestano le mogli loro alla gioventù per servirsene; <sup>42</sup> & altrove esse sono comune senza peccato: anzi in alcuni paesi portano per segno d'honore attaccato alle loro vesti tanti fiocchi di frangia quanti sono gli huomini con chi hanno havuto à fare. Non ha essa anche fatto una cosa publica delle donne à parte? non ha ella poste loro l'armi alle mani? fatto levare de gli esserciti, & presentare delle battaglie? Et quello che la ragione & tutta la filosofia non può piantare nella testa de' più savij, non l'insegna essa con la sola ordinanza al volgo più grossolano? Perche noi sappiamo delle nationi intiere, dove non solo era sprezzato l'orrore della morte, ma si faceva festa con grande allegrezza dell'hora di essa quando aveniva alle più care persone che si havesse. Et quanto al dolore, noi habbiamo notitia d'altre, dove i figliuoli di sett'anni soffrivano per prova della constanza loro d'essere frustati fin alla morte senza muovere piede, ne mutare viso: & dove la ricchezza era in tale dispregio, che il più meschino della Città non si sarebbe degnato di abbassare la mano per rilevare da terra una borsa di scudi. Et sappiamo anche delle regioni fertilissime in tutte le maniere & modi di vivere, dove però i più ordinarij imbandimenti, & più saporiti erano del pane di nasitort [?] & dell'acqua. In somma secondo il parer mio non vi è cosa ch'essa non faccia, ò che non possa: & con ragione la chiama <sup>43</sup> Pindaro, secondo ch'io intendo, la Regina & Imperatrice del mondo. Ma il principale effetto della sua possanza, <sup>44</sup> è d'impatronirsi di noi in maniera, che appena possiamo strigarsi <sup>45</sup> & allontanarsi dalle sue prese, & ritornare nel nostro essere, per discorrere & ragionare dell'ordinanze sue. <sup>46</sup>

Certo perche noi la sorbiamo co'l latte della natività nostra, & perche l'aspetto del mondo si presenta in questo stato alla nostra prima vista, perche noi siamo nati con conditione di seguitare questo vestigio, <sup>47</sup> & le comune imaginationi che ci troviamo all'intorno in credito infuse nell'animo nostro per il seme de i nostri

---

<sup>40</sup> Frustata; in dialetto diciamo ancora *scuriàda*.

<sup>41</sup> Dovere.

<sup>42</sup> Prendiamo nota di quest'usanza. Ancora non molti anni fa, abbiamo conosciuto delle persone dell'Agordino che credevano normale che le donne prestassero (dicevano proprio così) i mariti a quelle donne i cui mariti erano sterili; in questi casi si credeva moralmente lecito farlo!

<sup>43</sup> Si riferisce sempre alla consuetudine (noi usiamo di preferenze il plurale: le consuetudini).

<sup>44</sup> Potenza.

<sup>45</sup> Disticarsi, sciogliersi; in dialetto diciamo ancora *destrigà*.

<sup>46</sup> Facciamo fatica a ragionare sino in fondo, senza sentire la forza dei suoi comandi, di quello che ci sembra la consuetudine ci comandi.

<sup>47</sup> Comportamento.

padri, <sup>48</sup> pare che siano generali & naturali. Dario dimandava ad alcuni Greci per quanto essi vorrebbero pigliare l'uso de gli Indi di mangiare i padri loro morti (che così era loro forma di vivere stimando non poter loro dare più degna sepoltura che nel corpo di loro medesimi) essi gli risposero che per cosa del mondo non lo farebbono: ma essendosi anche provato di persuadere à gli Indiani <sup>49</sup> di lasciare tale usanza, & pigliare quella di Grecia ch'era di abbruggiare i corpi de i loro padri, gli fece anchora maggiore horrore. Ciascuno fa il medesimo, percioche l'uso ci fura <sup>50</sup> il vero aspetto delle cose. [*cit. lat.*].

Havendo altre volte da fare valere alcuna delle nostre consuetudini osservata, & ricevuta con risoluta autorità in tutti i nostri contorni, ne volendo come si usa, stabilirla solo con la forza delle leggi, & essempij, ma investigando sempre la sua origine, <sup>51</sup> vi ritrovai il fondamento così miserabile & debole che quasi à me stesso che havevo da confermarla in altri venne à fastidio: & chi vorrà fare la medesima prova, & liberarsi di questo violento pregiudizio della consuetudine troverà molte cose ricevute con risoluzione indubitata, che non hanno altro appoggio che nella barba canuta, <sup>52</sup> & rughe dell'uso, che l'accompagnano: ma levatosi questa maschera rapportando le cose alla verità & alla ragione sentirà il suo giudizio come tutto sovvertito, & riposto però in stato più sicuro; io gli dimanderei allora per essemplio, che cosa vi possa essere di più strano, che di vedere un popolo obbligato à seguitare delle leggi che non intendeste mai, con giunta <sup>53</sup> in tutti li suoi affari domestici, matrimonij, donationi, testamenti, vendite, & acquisti, à regole ch'egli non può sapere, non essendo scritte ne publicate nella sua lingua, <sup>54</sup> & delle quali per necessità gli convenga comperare l'interpretatione & l'uso; io ringratia la fortuna, che (come dicono i nostri storici) un gentil'huomo Gascone <sup>55</sup> del mio paese sia stato il primo che si oppose à Carolo Magno volendoci egli dare leggi latine Imperiali; qual cosa vi è egli più crudele che di vedere una nazione, dove per legitima consuetudine gli officij & cariche di giudicatura si vendano, & siano pagati i giuditij à puri denari contanti, & dove legitivamente la giustizia sia ricusata à chi non ha di che pagare, & che habbia questa mercantia così gran credito, che in una policia <sup>56</sup> si faccia un quarto ordine di genti, che maneggino i processi, per congiungerli à i tre ordini antichi del Clero, della nobiltà, & del popolo, ilqual ordine havendo carica delle leggi & sopra ma autorità sopra le facultà, & vite faccia un corpo separato da quello della nobiltà, <sup>57</sup> donde avvenga che vi siano leggi duplicate, quelle dell'honore, & quelle della giu-

---

<sup>48</sup> Ritieni che la forza delle consuetudini si trasmetta in modo fisico, al momento della generazione.

<sup>49</sup> Indi.

<sup>50</sup> *Furare*, furto; ci ruba.

<sup>51</sup> Essendomi ritrovato, alcune volte, a dover giustificare certe usanze...

<sup>52</sup> Nell'autorevolezza (presunta), a causa della vecchiaia, di chi le dice.

<sup>53</sup> E per giunta in cose private. Belle osservazioni.

<sup>54</sup> Già allora si sentiva il disagio del latino! (si veda poco più avanti)

<sup>55</sup> Della Guascogna.

<sup>56</sup> Regolamentazione della vita sociale.

<sup>57</sup> Osservazioni inattese, ma indicative della struttura sociale di allora e di come venisse attuata la giustizia. Stando al nostro autore, era una cosa molto sbagliata si fosse formata una quarta classe sociale (accanto alle tre tradizionali della nobiltà, del clero e del popolo, esi-

stitia contrarie in molte cose; tanto rigorosamente condannano quelle una mentita sofferta,<sup>58</sup> come queste una mentita vendicata: per debito dell'armi che quello che comporta un'ingiuria sia degradato d'honore & di nobiltà; & debito civile che chi si vendica incorra in pena capitale. Chi ha ricorso alle leggi per haver ragione d'un'offesa fatta all'honore suo, egli si dishonora; & chi non vi ha ricorso egli è punito e castigato dalle leggi.<sup>59</sup> Et di queste due parti così diverse rapportandosi però à un capo solo, l'una habbia carica della pace, & l'altra della guerra; l'una habbia il guadagno, & l'altra l'honore; l'una la scienza, & l'altra la virtù; l'una la parola, & l'altra i fatti; l'una la giustizia, & l'altra il valore; l'una la ragione, & l'altra la forza: & all'una sia toccata la roba longa, & all'altra la corta.

Quanto alle cose indifferenti come vestimenti, chi vorrà ridurle à loro vero fine, che è il servitio & la commodità del corpo, dal quale dipende la gratia loro & originale convenevolezza per le più difformi, che secondo il mio gusto si possano immaginare, tra l'altre cose gli addurrò le loro berrette quadre, la longa coda di veluto increspato che pende della testa delle nostre donne, col suo variato concerto,<sup>60</sup> & questo vano modello & inutile d'un membro, che non pur honestamente si può nomare,<sup>61</sup> del quale però in publico noi facciamo mostra & parata. Queste considerazioni per tanto non divertiscono<sup>62</sup> un'huomo di giudizio dal seguito dello stile comune: anzi in contrario parmi che tutte queste maniere separate & particolari derivino più tosto da pazzia, ò da un'affettatione ambiziosa, che da vera ragione: & che l'huomo prudente debbe nel suo intrinseco separarne l'animo, & tenerlo in libertà & possanza di giudicare liberamente le cose; ma quanto all'esteriore ch'egli debba seguire intieramente le maniere & forme ricevute. La publica società non ha che fare dei nostri pensieri; ma il resto, come le attioni nostre, il nostro travaglio,<sup>63</sup> le nostre fortune, & la propria vita nostra, bisogna prestarla & abbandonarla al suo servitio, & alle commune openioni; perche è la regola delle regole; & la legge generale delle leggi, che ciascuno osservi quelle del luogo dove si ritrova.

Eccone d'un'altra sorte; molto è da dubitare, se si può ritrovare utile così evidente alla mutatione d'una legge ricevuta quale ella si sia, che vi è di male à rimuoverla; percioche una policia bene instituita, è come una fabrica di diversi pezzi congiunti insieme con legami tali, che è impossibile di rimuoverne un minimo, che tutto il corpo non se ne senta. Il legislatore de Thuriani ordinò, che chi volesse ò abolire una delle leggi vecchie, ò stabilirne una nuova, si presentasse al popolo con la corda al colo, affinche se l'innovatione non fosse approvata da ciascuno, egli fosse inconti-

---

stenti fino alla Rivoluzione francese), che stabiliva norme per tutti. Sarebbe interessante approfondire, almeno un po' questa importante questione.

<sup>58</sup> Offesa solo subita, distinta da offesa vendicata.

<sup>59</sup> Ecco la conseguenza cui si arriva e che sconcerata l'autore. In effetti, la questione, come dicevamo, è interessantissima.

<sup>60</sup> Accompagnamento di fronzoli vari.

<sup>61</sup> *Nominare*. Si riferisce alla moda, allora in uso e documentata anche in quadri ed affreschi (compreso in un San Floriano nella chiesa di San Francesco a Forno di Zoldo), di mettere ben in evidenza le forme del membro virile.

<sup>62</sup> Tuttavia (=pertanto) non distolgono. Un uomo per bene, pur trovandole usanze ridicole o indecenti, non per questo deve rifuggirle tutte, nel comportamento esterno e pratico, ma solo accontentarsi nel suo animo di valutarle per quel che sono.

<sup>63</sup> Impegno, lavoro.



nente <sup>64</sup> strangolato. Et quello di Lacedemonia impiegò la sua vita, per havere da i suoi cittadini una promessa certa di non rompere alcuno de i suoi ordini. L'Ephoro che così rigorosamente tagliò le due corde che Phrino havea aggiunte alla musica non si cura altrimenti se è migliore, ò se gli accordi ne sono più pieni; bastagli per condannarle, che sia un'alteratione dello stile antico; questo è il significato di quella spada vecchia ruginente <sup>65</sup> della giustizia di Marseglia; ma è ben vero, che riservando sempre la fortuna l'autorità sua sopra i nostri discorsi, ci presenta alcune volte una necessità tanto urgente, che bisogna che le leggi le cedano. Si sa che à questi due grand'huomini, Ottavio & Catone, è opposto <sup>66</sup> d'haver nelle guerre civili, l'uno di Silla, & l'altro di Cesare, più tosto lasciato incorrere la patria loro in ogni estremità, <sup>67</sup> che soccorrerla à spese delle sue leggi, ne di rimoverne cosa alcuna; perche invero in quest'ultime necessità sarebbe forse più prudentemente fatto abbassare la testa, & cedere un poco al colpo, che repugnando contra la potenza per non allentare la mano, dar'occasione alla violenza di conculcare il tutto: & sarebbe meglio far valere le leggi in quel che possono, poi che non possono quel che vogliono. Così fece quello che ordinò che dormissero per ventiquattro hore: & quello che per una sol volta rimosse un giorno del Calendario. I Lacedemoni istessi tanto religiosi osservatori de gli ordini del paese loro, essendo astretti dalla legge, che proibiva d'eleggere due volte per Armiraglio un'istessa persona, & dall'altro canto portando la necessità de i loro affari che Lisander pigliasse di nuovo questa carica, fecero ben Araco Armiraglio, ma Lisander sopr'intendente della marina. <sup>68</sup> Et con l'istessa sottilità, essendo mandato uno de i suoi Ambasciatori verso gli Ateniesi per ottenere la mutatione di certo ordine, & allegandogli <sup>69</sup> Periclo ch'era proibito di rimuovere la tavoletta dove fosse posta una legge, gli consigliò di voltarla solamente perche ciò non era proibito. Questo è quello di che Plutarco lauda Flaminio, ch'essendo nato per comandare, sapeva non solo comandare secondo le leggi; ma alle leggi istesse, quando la necessità pubblica lo ricercava.

\*\*\*

### Diversi eventi <sup>70</sup> d'un medesimo consiglio.

Iacomo Amiot grande elemosinario di Francia mi narrò un giorno questa historia in honore d'un Principe della natione, che nel tempo de i primi tumulti all'assedio di Rovano essendo stato avertito della Regina madre del Re, d'un trattato che si faceva contra la sua vita, & particolarmente instrutto <sup>71</sup> della persona che dovea condurlo à fine ch'era un gentil'huomo Angevino ò di quei contorni, che allhora frequentava ordinariamente per questo effetto in casa di questo Principe, quale non

---

<sup>64</sup> Immediatamente.

<sup>65</sup> Arrugginita.

<sup>66</sup> Hanno deciso.

<sup>67</sup> Difficoltà estrema.

<sup>68</sup> Che soluzione ammirevole!

<sup>69</sup> Spiegando loro (agli Ateniesi) Pericle...

<sup>70</sup> Effetti.

<sup>71</sup> Informato dettagliatamente.

conferì con alcuno <sup>72</sup> questo avvertimento, ma passeggiando il giorno seguente al Monte di Santa Catherina di dove si batteva <sup>73</sup> la città, essendo in sua compagnia il detto grande elemosinario & un'altro Vescovo scoprì <sup>74</sup> questo gentil'huomo à i segnali che gli erano stati dati di lui, & lo fece chiamare; quando egli fu in sua presenza, vedendolo di già impallidire & commoversi per gli assalti della sua coscienza gli disse Signore tale, voi potete ben dubitarvi <sup>75</sup> della causa perche vi ho fatto chiamare, & la vostra faccia lo dimostra, ne dovete nascondermi cosa alcuna, perche io son instutto <sup>76</sup> talmente del fatto, che procurando di coprirlo non fareste che peggiorare il vostro mercato. <sup>77</sup> Voi sapete bene la tale & tale cosa, nominandogli tutti i complici & adherenti di tale pratica & trattato, & per quanto havete cara la vita confessatemi, la verità di tutto questo disegno. Quando il povero huomo si ritrovò preso & convinto (perche il tutto era stato scoperto alla Regina da uno de i complici) non fece che congiungere le mani, & dimandare gratia & misericordia à questo Prencipe, a' piedi del quale egli volse gettarsi, ma egli lo ritenne, seguendo il suo proposito <sup>78</sup> di questa maniera: venite quà, vi hò io fatto mai dispiacere? hò io offeso alcun de' vostri per odio particolare? non sono anchora tre settimane ch'io vi conosco, qual ragione vi ha potuto muovere à machinarmi la morte? Il gentilhuomo rispose à ciò con voce tremante, che non era per alcuna occasione particolare ch'egli n'havesse, ma l'interesse della causa generale del suo partito: & che alcuni gli havevano persuaso che sarebbe un'essecutione piena di pietà d'estirpare in qual si voglia maniera un cosi potente nimico della religione loro; hora seguì questo Prencipe io voglio mostrarvi quanto sia più dolce la religione ch'io tengo, che non è quella della quale voi fate professione. La vostra vi ha consigliato di amazarmi senza udirmi, non havendo riceuto da me offesa alcuna, & la mia mi comanda ch'io vi perdoni cosi convinto come voi sete <sup>79</sup> d'havermi voluto occidere senza ragione, andatevene, retiretevi, che io non vi vegga più qui: se voi sete savio pigliate per l'avenire nelle vostre imprese migliori consiglieri di quelli che vi hanno consigliato.

L'Imperatore Augusto essendo nella Gaula hebbe aviso d'una coniuratione che gli trattava contra Lucio Cina, egli deliberò di vendicarsene per questo effetto fece chiamare per il giorno seguente il consiglio de' suoi amici, ma egli passò la notte dinanzi 'l giorno determinato con gran travaglio considerando ch'egli havea da far morire un giovane di bona casa, & nipote del gran Pompeo, & lamentandosi vi faceva sopra molti & diversi discorsi. Che dunque sarà egli detto ch'io resti in timore & travaglio, & ch'io lasci fra tanto andare à suo piacere il mio homicida? anderà egli assoluto <sup>80</sup> havendo machinato contra la mia testa, che io ho salvata in tante guerre civili in tante battaglie per mare & per terra? & doppo haver stabilito la pace universale del mondo, sarà egli assoluto havendo deliberato non di uccidermi sola-

---

<sup>72</sup> Egli (Giacomo Amiot) non confidò ad alcuno.

<sup>73</sup> Bombardava.

<sup>74</sup> Riconobbe, individuò, dai tratti caratteristici (=segnali).

<sup>75</sup> Indovinare.

<sup>76</sup> Istruito, informato.

<sup>77</sup> Raggio.

<sup>78</sup> Discorrere.

<sup>79</sup> Siete.

<sup>80</sup> Assolto, libero.

mente, ma di sacrificarmi perche la coniuratione <sup>81</sup> era fatta di farlo morire, quando sarebbe in qualche sacrificio; <sup>82</sup> doppo questo essendosi alquanto acquetato ricominciava con voce più gagliarda incolpando se stesso; perche vivi tu, se importa à tante persone che tu muori? non farà egli mai fine alle tue vendette, & alle tue crudeltà? vale la vita tua forse tanto che così gran danno si faccia per conservarla? Livia sua moglie sentendo queste passioni: Et i consigli delle donne vi saranno ricevuti disse ella: <sup>83</sup> fa quello che fanno i medici quando li rimedij appropriati all'infirmità non possono servire, ne provano de contrarij; per severirà tu non hai fin qui potuto far frutto: Lepido ha seguitato Salvidieno, Murena Lepido, Gepio Murena, Egnatio Cepio. Comincia à provare come ti succederanno la dolcezza & la clemenza. Cina è convinto perdonagli, che nuocerti non potrà, & accrescerà la tua gloria. Augusto hebbe caro d'haver trovato un'avvocato del suo humore, <sup>84</sup> & havendo ringratiato la moglie, & fatto dire à gli amici chiamati al consiglio che non venissero, comandò che Cina solo fosse fatto venire, & havendo fatto uscire ogn'uno di camera & fattogli dare una sedia gli parlò di questa maniera. Prima io ti mando Cina quieta udienda, non interrompere il parlare mio, ch'io ti darò tempo & comodità di rispondermi.

Tu sai Cina che havendoti pigliato nel campo de' miei nemici, non solo essendoti fatto mio nimico, ma essendo nato tale io ti salvai la vita, io ti reintegrai nelle tue facultà, & t'ho infine renduto così comodo, che i vittoriosi hanno invidia alla conditione del vinto: ti ho concesso l'offitio del Sacerdotio che mi dimandasti, havendolo ruscato ad altri, i padri de' quali havevano sempre combattuto meco; <sup>85</sup> havendoti obligato <sup>86</sup> di questo modo tu hai deliberato di uccidermi. A che Cina esclamando stupiva d'un pensier tanto cattivo. Tu non mi osservi Cina (disse Augusto) quel che tu mi hai promesso. Tu mi havevi assicurato che non sarei interrotto. Si che tu hai deliberato di uccidermi, in tale luogo, tale giorno, in tale compagnia, & di tale maniera; & vedendolo tranfuto & taciturno di queste novelle per l'oppressione che sentiva nella conscienza, soggiunse perche lo fai tù? è forse per diventare Imperatore? Veramente è gran male per il ben publico se non vi è che la persona mia che t'impedisca d'arrivare all'Imperio. Tu non puoi pur solamente diffendere la tua casa, & perdesti ultimamente un processo in favore d'un semplice libertino: che non hai tu modo in altro che machinare contra la vita di Cesare? io lo rinontio se solo t'impedisco le tue speranze; pensi tu che Paulo, che Fabio Maximo, che, i Colli, & Servilij te lo comportino? E un così gran numero di nobili, non solo di nome, ma anchora di conditione, che con la virtù loro honorano la nobiltà? Doppò molti altri propositi <sup>87</sup> (perche gli parlò più di due hore intiere) hora, gli disse, io ti donno <sup>88</sup> Cina la vita, come à traditore, & paricida, che altre volte ti donai come à nimico; fà che d'hoggi si cominci l'amicitia trà noi; proviamo chi di noi due con migliore fede hà operato, io che t'ho dato la vita, ò tu che l'hai ricevuta; & di questa maniera partì da lui; qualche tempo dipoi gli diede il Consulato dolendosi, che non haveva havuto

---

<sup>81</sup> Congiura.

<sup>82</sup> Mentre stesse offrendo qualche sacrificio sacro, agli Dei.

<sup>83</sup> Ascolta il mio consiglio, pur essendo quello d'una donna (con siderata incapace di dar consigli a un uomo).

<sup>84</sup> Fu felice d'aver trovato chi desse ragioni al suo desiderio.

<sup>85</sup> Con me, al mio fianco.

<sup>86</sup> Dopo averti tanto favorito.

<sup>87</sup> Discorsi, proposizioni.

<sup>88</sup> Dono.

ardimento di dimandarglielo; Et dipoi l'hebbe per un molto suo caro amico, & da esso fu fatto herede de' suoi beni.

Hora che <sup>89</sup> avvenne à Augusto ne i quarant'anni dell'età sua, non vi fù mai congiuratione ne impresa contra di lui, & ricevè una giusta ricompensa di questa sua clemenza; ma il medesimo non avvenne già al Prencipe Francese, perche la sua clemenza non fu bastate ad evitare che non fosse di poi tradito; tanto è cosa vana & frivola la prudenza humana: & à traverso di tutte le nostre industrie, de nostri consigli & sicurezze la fortuna mantiene sempre il possesso de gli eventi.

Noi chiamiamo i medici felici, quando arrivano à qualche buon fine: come se non vi fosse che l'arte loro che da se stessa non si potesse mantenere, & che avesse il fondamento troppo debile per appoggiarvisi sopra con la propria forza, & come se sola fosse, che avesse bisogno che la sorte & la fortuna prestasse la mano alle sue operationi. Io credo che di essa tutto il bene & il male che si vorrà, perche Dio gratia non habbiamo alcun commercio insieme; io son al contrario de gli altri perche io la sprezzo <sup>90</sup> sempre, ma quando io son infermo in luogo di componermi seco, <sup>91</sup> io comincio anche à odiarla & temerla, & rispondo à quelli che mi stimolano di pigliare medicina che aspettino almeno ch'io sia ritornato in sanità & habbi recuperate le forze, per poter meglio sopportare la forza & il pericolo di bevande loro; <sup>92</sup> io lascio fare alla natura, & presupongo ch'ella sia provista di denti & d'unghie per diffendersi da gli assalti che le vengono per mantenere questa fabrica che non rovini, & temo che in luogo di soccorrerla quando fosse bene alle strette co'l male non si soccorra <sup>93</sup> il suo avversario in luogo di essa, & non le sia dato più da fare: hora io dico che non nella medicina sola, ma in molte arti più certe, la fortuna ha buona parte.

La poesia che transporta l'autore suo istesso & lo transporta fuori di se, perche non sarà attribuita alla sua sorte buona? poi che confessa lui stesso che oltrapassa la sua sufficienza & le sue forze & la riconosce venire d'altrove che da se, ne haverla altrimenti in poter suo? non più che gli oratori dicano havere nel loro i moti & agitationi straordinarie, che li spingono oltre il loro disegno: il medesimo avviene nella pittura che alle volte dalle mani del pittore scappano de tratti che oltrapassano il suo concetto & la sua scienza, & tirano lui istesso in admiratione che lo fa stupire; ma la fortuna mostra ben anche più evidentemente la parte ch'ella ha in tutte le opere per le gratie & bellezze che vi si ritrovano, non solo senza l'inventione, ma senza la cognizione istessa dell'artefice. Un sufficiente lettore scuopre spesso ne i scritti d'altri, altre perfettioni che quelle che l'autore vi ha poste & conosciute, & vi presta de' sensi & usi più ricchi. Quanto all'imprese militari, ciascun vede come la fortuna vi ha buona parte. I nostri consigli istessi, & le nostre deliberationi, certo bisogna che siano accompagnati dalla sorte & buona fortuna, perche tutto quello che può la nostra scienza, non è gran cosa, quanto più ella è acuta & viva, tanto maggiore debolezza ella ritrova in se, & tanto maggiormente diffida di se stessa. Et quanto più io considero le più gloriose attioni della guerra, veggo (se ben mi pare) che quelli che le conducono non ci impiegano la deliberatione & consiglio, che per il debito loro, &

---

<sup>89</sup> Quello che.

<sup>90</sup> Disprezzo.

<sup>91</sup> Ravvedermi (da questo sentimento ostile).

<sup>92</sup> Una bella battuta!

<sup>93</sup> Sottinteso: al contrario. Ci sono ancora, tra noi, persone che diffidano dei medici e delle medicine e ragionano alla maniera del nostro autore; essi dicono e ritengono che la natura da sola possa apportare la guarigione e, se no, è meglio morire.

che s'abbandonano la più parte dell'impresa l'abbandonano alla fortuna, & sopra la speranza che hanno nel suo soccorso, passano ogni volta oltre i limiti d'ogni discorso di ragione. Nelle deliberationi loro avengono delle allegrezze all'improvviso, & de i furori stranij, che spesse volte l'inducono à pigliare partiti meno fondati in discorso & apparenza, & che accrescono loro il cuore oltre la ragione; d'onde è avvenuto à molti gran Capitani antichi per dare credito à questi consigli temerarij, d'allegre<sup>94</sup> alle loro genti ch'erano indotti da qualche inspiratione, ò per qualche segno di pronostico.

Ecco perche in questa incertezza & perplessità che ci apporta l'impossibilità di vedere & eleggere quel ch'è più comodo, per le difficoltà che i diversi accidenti & circostanze di ciascuna cosa tirano seco, quando altra consideratione non ci induca, parmi che il più sicuro sia d'attaccarsi al partito dove sia più honestà & giustitia. Come in questi due essempli ch'io vengo di proporre, non vi è dubbio, che non fu cosa più bella ne più generosa à quello che haveva ricevuta l'offesa di perdonarla, che s'egli avesse fatto altramente;<sup>95</sup> se male n'è avvenuto al primo, non è da imputarne questo suo bon disegno, ne si sa, se quando egli avesse pigliato il partito contrario, avesse evitato il fine alquale lo chiamava il suo destino, & s'egli avesse perduta la gloria d'una così notabile bontà. Si veggono nell'histoire molte persone in questo timore, de' quali la maggior parte hanno seguito il camino di opporsi alle congiurationi fatte contra di loro, con vendette & supplicij, ma io ne veggo molti pochi a' quali questo rimedio habbia servito, testimonij tanti Imperatori Romani; quello che si ritrova in questo pericolo<sup>96</sup> non deve sperare molto ne nella sua forza, ne nella sua vigilanza; perche quanto è egli difficile di guardarsi da un nimico che si copre del viso del più officioso amico che noi habbiamo? & di conoscere le volontà & pensieri interiori di quelli che ci accompagnano? egli ha bello impiegare nationi forestiere per guardarsi, & essere sempre circondato d'huomini armati.<sup>97</sup>

Chi sprezzerà la sua vita si renderà sempre patrone di quella d'altri. Et poi questo continovo sospetto, questa diffidenza che mette il Principe in dubbio d'ogn'uno gli deve servire d'un maraviglioso tormento. La maniera che tenne Giulio Cesare io ritrovo che fu la più bella che si possa pigliare; prima egli tentò la dolcezza & clemenza per farsi amare da i suoi nemici istessi, contentandosi nelle congiure che gli erano scoperte, di dichiarare semplicemente ch'egli n'era avertito. Ciò fatto pigliò una nobilissima resolutione d'aspettare senza spavento, & senza curarsene, quel che gli ne potesse avvenire, abbandonandosi & rimettendosi sotto la custodia de' Dei & della fortuna; perche tale era lo stato nel quale si ritrovava quando egli fù ammazzato; mi ricordo haver letto un'istoria d'un Romano persona di dignità, ilquale fuggendo la tirania del Triumvirato di Roma s'era mille volte salvato dalle mani di quelli che lo perseguitavano con le sue astutie & inventioni: avvenne un giorno che una compagnia de cavalli che haveano carica di pigliarli passò vicino d'una macchia dove egli era nascosto, & fu per scoprirlo: ma lui in questo punto considerando la pena & le difficoltà nelle quali era stato così lungo tempo per salvarsi dalle continove & diligenti investigationi che si facevano di esso in tutte le parti del mondo, il poco piacere ch'egli poteva sperare d'una tale vita, & quanto era meglio per lui di finir la una volta che stare sempre in tal tormento, lui stesso li richiamò indietro & se gli

---

<sup>94</sup> Di far credere, volutamente.

<sup>95</sup> Diversamente, in altro modo.

<sup>96</sup> In situazione d'essere avversato.

<sup>97</sup> Gli serve ben poco chiamare degli estranei e non connazionali a difenderlo, quando il nemico può essere un finto amico, che gli sta a fianco.

manifestò, abbandonandosi volontariamente alla loro crudeltà, per liberare lui & loro d'una pena così longa. Di chiamare le mani nimiche, egli è consiglio troppo gagliardo & ardito; ma credo io anche che sarebbe meglio di pigliarlo che di restare in continova febre d'un accidente al quale non è rimedio; & poi che le provigioni che vi si possono fare sono prive d'ogni riposo, & piene di tormento & d'incertezza, è meglio con una bella fermezza prepararsi à tutto quello che ne potrà avvenire, & tirare qualche consolatione di quel che non si ha certezza che avvenga.

\*\*\*

### La fortuna si rincontra spesso dietro alla ragione.

L'instabilità & moto diverso della fortuna fa ch'ella si debba presentare ogni sorte di viso; vi è egli alcuna attione di giustitia più espressa di questa? Il Duca Valentino havendo volontà d'avelenare Adriano Cardinale di Cornero, à casa del quale Papa Alessandro Sesto andava à cena in Vaticano, mandò inanzi qualche fiasco di vino avelenato, & comandò al butigliere che lo conservasse ben diligentemente. Il Papa essendovi arrivato prima del figliuolo, & havendo dimandato da bere, il butigliere, che stimava non essergli stato raccomandato questo vino che per la bontà sua ne diede al Papa, & arrivandovi il Duca istesso su'l punto della colatione, & fidandosi che il suo fiasco non sarebbe tocco <sup>98</sup> ne pigliò anchor esso, in maniera che il padre ne morì subito & il figliuolo dopo essere stato longamente tormentato da male fù riservato à un'altra peggiore fortuna; alcune volte pare che a proposito si burli di noi. <sup>99</sup>

Il signore d'Estrea Guidone di Monsignore di Vandomo, & il Signore di Liques Locotenente della compagnia del Duca d'Ascot amendue servitori della sorella del Signore Fongueselle, anchora che fossero di fattione diversa (come avviene à i vicini delle frontiere) il Signore di Liques l'ottenne: ma il medesimo giorno delle nozze, & quel ch'è peggio <sup>100</sup> prima di dormire con la sposa, il marito havendo volontà di rompere una lancia in favore di essa, <sup>101</sup> uscì alla scaramuzza <sup>102</sup> presso di Santo Omen, dove trovandosi il Signore d'Estrea superiore di forze lo fece prigioniero, <sup>103</sup> & per stare più su'l vantaggio bisognò anche la damigella istessa lo ricercasse in cortesia di renderle il suo prigioniero. [cit. lat.]. Com'egli fece, non recusando mai la nobiltà Francese cosa alcuna alle Dame. <sup>104</sup>

---

<sup>98</sup> Non fosse stato aperto, toccato (quello che aveva recato lui).

<sup>99</sup> Che la fortuna (o sfortuna) ci prenda deliberatamente in giro.

<sup>100</sup> Passaggio un po' sorprendente.

<sup>101</sup> Fare una prova di forza per onore di essa (e bravura sua, sicché noi diciamo: «*I bravaži i m'èr in guèra*»).

<sup>102</sup> Il combattimento, la scaramuccia.

<sup>103</sup> Prigioniero.

<sup>104</sup> Il nostro mancato eroe fa proprio una figuraccia e deve essere liberato per intercessione della novella e non ancora *consumata* sposa. L'autore aggiunge un simpatico commento: i nobili francesi non rifiutano alcuna cosa chiesta loro dalle donne (le *madame*).

Alcune volte le piace d'adrizzarsi à i miracoli. <sup>105</sup> Tiensi che assediando il Re Clovis [*la città di*] Angulesme le muraglie caddero da loro stesse per favore divino. Et Buchet tuole in prestito da qualche autore, che assediando il Re Roberto una Città & essendosi partito di nascosto dall'assedio per andare à Orluens à solennizzare la festa di Santo Agnano, mentre ch'egli era in devotione à certo punto della messa, le muraglie della Città assediata andarono da loro istesse in rovina. A Francesi nelle guerre loro avvenne altramente à Milano; perche il Capitano Ruse assediando Eronna, & havendo fatto mettere la mina sotto una gran parte della muraglia, & essendo essa muraglia gagliardamente inalzata da terra, ricaddé però intiera così diritta ne i fondamenti, che gli assediati non furono punto meno sicuri.

Alcune volte ella serve di medicina. Iason Fereo essendo abbandonato da Medici per un'appostema ch'egli havea nel petto, desiderando di liberarsene almeno con la morte, in una battaglia si lanciò come huomo perduto trà le maggior forze de nemici, dove egli fu ferito à traverso del corpo così à proposito che la sua apostema scoppiò & ne risanò.

Ella oltrapassa Protogene nella scienza dell'arte sua: Costui era pittore, & havendo fatta l'immagine d'un cane stracco & afflito, à satisfazione sua in tutte le parti, ma non potendo rappresentare à suo modo la schiuma & le bave, adirato contra l'opera sua pigliò la sponga <sup>106</sup> ch'era bagnata di diversi colori, & le gettò contra per cancellare ogni cosa. La fortuna portò il colpo appunto verso la bocca del cane, & accompi <sup>107</sup> quello à che l'arte non havea potuto arrivare.

Non regola ella alcune volte i nostri consigli & li corregge? Isabella Regina d'Inghilterra dovendo ripassare di Zelanda nel suo regno con un'armata, in favore di suo figliuolo contra suo marito, ella si perdeva se fosse arrivata al porto ch'essa havea determinato essendovi aspettata da suoi nemici; ma la fortuna si mosse in mare & la gittò contra volontà sua altrove, dove sicuramente pigliò terra. Et quest'antico che gittando la pietra à un cane, ne colse & uccise sua matregna, non hebbe egli ragione di dire la fortuna è più accorta di noi? <sup>108</sup>

\*\*\*

### **D'un difetto delle nostre politie. <sup>109</sup>**

Da huomo d'auttorità, d'esperienza & di buon giuditio naturale hò udito dire altre volte, che ne i governi & administrationi ch'egli havea havuti era stato d'animo di mettere in uso che vi dovesse essere un certo luogo deputato, al quale quelli che havessero bisogno di qualche cosa potessero havere ricorso, & registrare il loro bisogno à un ufficiale stabilito per questo effetto: Come il tale cerca compagnia per andare à Parigi ò altrove, il tale cerca un servitore della tale qualità, tale cerca un pa-

---

<sup>105</sup> Alcune volte la fortuna sceglie di fare cose miracolose, incredibili. Così si ritiene che...

<sup>106</sup> Tavolozza.

<sup>107</sup> Compì miracolosamente.

<sup>108</sup> Quest'ultimo esempio in verità lascia un po' dubbiosi che il sasso fosse diretto al cane e non all'odiata matrigna.

<sup>109</sup> Viene qui avanzata una proposta interessantissima e quanto mai avanti sui tempi. Per *politie* s'intendono, come al solito, le regolamentazioni della vita sociale.

trone, & tale dimanda un gargione, chi una cosa & chi un'altra ciascuno secondo il suo bisogno.

Et pare che questo modo di avertirci apporterebbe non picciola comodità al commercio publico; perche spesse volte vi sono delle condizioni che si cercano & per non potersi incontrare, lasciano gli huomini in estrema necessità. Io intendo che con gran vergogna del nostro secolo che à vista de' nostri occhi due eccellentissimi personaggi di scienza sono morti in stato che non haveano à bastanza da mangiare: Lelio Gregorio Giraldo in Italia & Sebastiano Castalio in Alemagna, & credo che vi sono mille huomini che se l'havessero saputo li havrebbero chiamati con partiti & conditioni avvantagiosissime.

Il mondo non è già così generalmente corrotto ch'io non sappia tal huomo, che con ben grande affettione desiderarebbe che le facultà lasciategli da i suoi, si potessero impiegare mentre che piacesse alla fortuna di lasciargliele godere, à riparare alla necessità delle persone rare, & notabili in qualche sorte di valore, combattute alle volte dalla disgratia fin'all'estremità: & le ridurrebbono almeno in tale stato, che non resterebbe se non per difetto di buon discorso, ch'essi non fossero contenti.

\*\*\*

4, Continua